

## PassaParola

# Serve un cuore libero da ogni ipocrisia per raggiungere il fine della vita: l'amore

don Enrico Schibuola



**V**entiduesima domenica del tempo per annum-anno B. Dal Vangelo secondo Marco (7, 1-8. 14-15. 21-23). In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti - quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: 'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini'. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini". Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è



nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E dicevano (ai suoi discepoli): "Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e

rendono impuro l'uomo". Oggi ci troviamo davanti a una disputa tra Gesù e alcuni farisei e scribi, riguardo il valore della "tradizione degli antichi": Gesù la definisce "precetti di uomini" e dice che non deve mai prendere il posto del "comandamento di Dio". Le antiche prescrizioni in questione comprendevano non solo i precetti di Dio rivelati a

Mosè, ma una serie di norme, regole e regole che specificavano nel dettaglio le indicazioni della legge mosaica applicandole a ogni contesto della vita quotidiana. Gli Scribi e i Farisei applicavano queste norme in modo molto scrupoloso e le presentavano come l'unico modo di esprimere una autentica religiosità. Rimproveravano anche Gesù e i

suoi discepoli perché trasgredivano questi comandi, in particolare quelli riferiti alla purificazione esteriore del corpo. La risposta di Gesù ha il sapore di un pronunciamento profetico: "Trascurando il comandamento di Dio voi osservate la tradizione degli uomini". Parole che ci riempiono di ammirazione: sentiamo che in Lui c'è la verità e che la sua sapienza ci libera dai pregiudizi. Con queste parole Gesù vuole mettere in guardia anche noi, oggi, dal ritenere che quella che possiamo chiamare "osservanza esteriore" della legge sia sufficiente per essere dei buoni cristiani. Come a quel tempo per i farisei, esiste anche per noi oggi il pericolo di considerarci a posto o addirittura migliori degli altri per il solo fatto di osservare delle regole, delle usanze, anche se non amiamo il prossimo, siamo duri di cuore, siamo superbi, orgogliosi. L'osservanza letterale di tanti precetti è sterile se non cambia il cuore e non si traduce in atteggiamenti concreti: aprirsi all'incontro con Dio e alla sua Parola nella preghiera, ricercare la giustizia e la pace, soccorrere i poveri, i deboli, gli oppressi. Proseguendo nella sua esortazione, Gesù concentra l'attenzione su un aspetto più profondo e afferma: "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Sono le cose che escono

dall'uomo a renderlo impuro". Gesù sottolinea così il primato dell'interiorità, del "cuore": non sono le cose esteriori che ci fanno santi o meno, è il cuore che esprime le nostre intenzioni, le nostre scelte e il desiderio di fare tutto per amore di Dio. Gli atteggiamenti esteriori sono la conseguenza di quanto abbiamo deciso nel cuore, ma non il contrario: con l'atteggiamento esteriore, se il cuore non cambia, non siamo veri cristiani. La frontiera tra bene e male non passa fuori di noi ma piuttosto dentro di noi. Possiamo chiederci: dov'è il mio cuore? "Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore". Ma qual è il mio tesoro? Se è Gesù allora il cuore è buono, se è un'altra cosa dev'essere purificato e convertirsi. Senza un cuore purificato, non abbiamo mani veramente pulite e labbra che pronunciano parole sincere di amore, labbra che pronunciano parole di misericordia, di perdono. Questo lo può fare solo il cuore sincero e purificato. Chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Santa, di donarci un cuore puro, libero da ogni ipocrisia. Questo è l'aggettivo che Gesù dice ai farisei: "ipocriti", perché dicono una cosa e ne fanno un'altra. Un cuore libero da ogni ipocrisia, così che siamo capaci di vivere secondo lo spirito della legge e giungere al suo fine, che è l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Voce della fotografia

di Rosetta Menarello

E' una foto di Antonello Zambon (associazione culturale Athesis) quella che ispira il testo che la accompagna e scaturisce dalla dilaniante situazione in Afghanistan osservata dalla parte di una giovane che si apre alla vita ma è costretta a respirare aria di dolore e sofferenza.

Le originali scarpette immortalate sono state dipinte dall'artista lendinese Alessandra Berti e, nella loro colorata originalità sono un simbolo di caparbia volontà a perseguire mete da raggiungere, a tutti i costi, anche quando queste appaiono impossibili.

Aisha si era rannicchiata accanto alla madre sulla navetta che l'esercito italiano aveva in dotazione per prelevare i profughi afgani in fuga dall'inferno di Kabul e sbarcati con i primi voli di salvataggio a Roma. Il viaggio era stato una sorta di sogno nel dormiveglia che l'aveva avvolta dopo giorni di paura e di sofferenza profonda.

A diciotto anni Aisha era nata e vissuta respirando quotidianamente un'aria di paura e attesa che potesse capitare qualcosa di brutto, qualcosa che le portasse via il sogno di una vita nella quale esprimere i sentimenti

che sentiva germogliare e che avevano l'aria di essere molto belli da vivere.

Quello che la catturava di più era il "capriolare" del cuore quando vedeva Hassan.

Bello e con uno sguardo parlante eppure nessuna parola tra loro. Nessun cenno di contatto. Pareva che una sorta di promessa fosse però stata scritta per loro e che le loro vite fossero destinate a incontrarsi in un luogo, in un tempo... chissà!

Anche lei aveva mostrato gli occhi, specchio dell'anima, come si dice da sempre, fonte di sentimenti che si esibiscono senza copione e sanno attraversare ogni barriera.

Sua madre pareva assopita: forse fingeva di dormire per lasciarla riposare permettendole di entrare un po' più calma in un mondo a loro sconosciuto e colmo di promesse, sicuramente una realtà in cui la vita avrebbe preso una piega diversa da quella nella quale avevano finora vissuto.

L'atmosfera ovattata dell'aereo in volo fu improvvisamente interrotta dalla voce di una hostess che annunciava un breve break ristorante aggiungendo che una gentile passeggera era stata sorteggiata per ricevere un omaggio.

Il nome pronunciato fu quello di Ai-

sha che corrispondeva all'assegnazione di un pacchetto benaugurante.

E la tranquillità appena conquistata fu piacevolmente turbata dalla consegna del pacchetto tra gli applausi dei passeggeri.

Aisha lo prese con un impercettibile tremolio delle mani e la sua sorpresa fu stupore quasi infantile di fronte al contenuto: un bellissimo paio di scarpe dipinte a mano da un'artista italiana.

Ad accompagnare il dono era una poesia che Tiziano Rossin, poeta polesano, aveva scritto in un libro pochi mesi prima di morire e che amiamo ricordare con affetto e riconoscenza

### Scarpe e sogni.

Mi sono messo in testa che desideri e sogni hanno la precedenza...

Perciò esistono e resistono /e allora ogni giorno fanno capolino.

A volte piccoli, talora orgogliosi / e mi gridano, se necessario /di guardare - ascoltare e di non girare le spalle!

e di non chiudere inutilmente le imposte / per gettare chissà dove la chiave...

Scarpe e sogni ... altrimenti non si cammina!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

